

APPELLO AI CONTRIBUENTI

DOPO I TAGLI

Università, aiutare la ricerca con il 5 per mille

L'appello dei Rettori: i cittadini possono rendere concreti i progetti degli Atenei

L'AQUILA. Dei 60mila studenti iscritti alle università dell'Aquila, Chieti e Teramo, il 30 per cento proviene da fuori regione. Un record per l'Abruzzo, secondo solo all'Emilia Romagna nella classifica italiana degli atenei più richiesti. Non va altrettanto bene nel campo della ricerca dove, a fronte di una qualità elevatissima, si registra un numero esiguo di ricercatori.

Parte dai dati l'appello del Comitato di coordinamento delle università abruzzesi, che hanno aderito alla campagna nazionale della Crui sul 5 per mille da destinare al mondo universitario.

Una misura prevista nella Finanziaria, che andrà a incrementare il fondo statale per la ricerca.

Finanziamenti che, allo stato attuale, vengono definiti «esigui e non proporzionati alle esigenze di qualificazione degli atenei».

I rettori delle Università dell'Aquila, Ferdinando Di Orio, e Teramo, Mauro Mattioli, e il delegato per la ricerca dell'università di Chieti, Mario Bressan hanno spiegato durante una conferenza stampa le modalità per aderire all'iniziativa.

I contribuenti, nella dichiarazione dei redditi, potranno destinare il 5 per mille alle Università: sarà sufficiente barrare l'apposito riquadro, apporre una firma e specificare il destinatario del contributo, con il relativo codice fiscale.

«La Crui ha condotto una grande battaglia a sostegno della ricerca», ha spiegato il rettore Di Orio, «La nuova mission degli atenei, basata sull'economia della conoscenza, ha bisogno di nuove e consistenti risorse. Un contributo aggiuntivo a quello del Governo, che prosegue nella politica di taglio dei fondi».

L'Abruzzo è all'avanguardia sotto l'aspetto formativo, che fa da traino a una sempre

maggiore richiesta di iscrizioni da fuori regione.

«Ma l'Italia», ha sottolineato Mattioli, «è al penultimo posto in Europa quanto a numero di ricercatori. Destinare la quota del 5 per mille a una ateneo significa investire nelle nuove generazioni, dare un sostegno concreto al settore della ricerca che mai come in questi anni necessita di un segnale collettivo forte, in grado di valorizzarlo nel contesto europeo e internazionale».

Mario Bressan, delegato della ricerca per l'ateneo di Chieti ha sottolineato «il grande riconoscimento dato al sistema universitario abruzzese, che gode di una buona posizione rispetto ad altri atenei, con una lunga storia e tradizione alle spalle».

Le università invieranno una lettera informativa a tutti gli studenti e ai Caf per illustrare le modalità di adesione al 5 per mille e le opportunità di finanziamento diretto. «Fare ricerca», ha evidenziato Bressan, «vuol dire rispondere alle domande fondamentali della società, in tutti i suoi settori e comparti, dalla sanità all'ambiente, dall'energia all'alimentazione. La ricerca è nell'etichetta di garanzia dell'acqua che beviamo, nella solidità dei palazzi in cui abitiamo, nel vaccino con cui ci proteggiamo».

Ogni sottoscrizione del 5 per mille all'Università andrà a finanziare borse di studio per giovani ricercatori.

Monica Pelliccione



Studenti universitari durante una lezione. Ricerca, gli atenei chiedono fondi

L'APPELLO

Università abruzzesi, soluzione cinque per mille: «Quei fondi sono preziosi per sostenere la ricerca»

di ALBERTO ORSINI

L'AQUILA - «I contribuenti abruzzesi scelgano l'università, tra i vari settori ai quali nel 2006 potranno destinare il 5 per mille del proprio gettito Irpef»: è questo l'appello lanciato ieri all'Aquila dal Ccrua (Comitato di coordinamento regionale delle Università abruzzesi). La Finanziaria 2006 prevede



Ferdinando Di Orio

infatti, a titolo sperimentale, un meccanismo per poter assegnare una quota dell'imposizione fiscale personale (il 5 per mille appunto) al finanziamento di quattro diverse aree no profit: università e ricerca, ricerca sanitaria, iniziative sociali e iniziative comunali.

«È importante -ha spiegato Ferdinando Di Orio, rettore dell'ateneo aquila-

no e presidente del Ccrua- che la scelta degli abruzzesi ricada sull'università. Le ricerche di base e applicata hanno un gran potenziale: ricadute sul territorio e un finanziamento aggiuntivo a quello (purtroppo limitato) del Governo consentirebbe agli atenei regionali di offrire strutture formative migliori e conseguentemente preparare giovani più competitivi sul mercato europeo, anche con iniziative quali borse di studio, spin-off e così via».

Va specificato che al momento di sottoscrivere il finanziamento (che può essere svolto unitamente a quello più tradizionale dell'8 per mille alla Chiesa cattolica), per evitare che il contributo venga frammentato bisognerà indicare nome e codice fiscale dell'ateneo (o dell'altro tipo di struttura prescelto): informazioni ricavabili dal sito dell'Agenzia delle Entrate. «La produttività media di un ricercatore italiano -ha evidenziato il rettore teramano Mario Mattioli- è la terza migliore del mondo, viceversa come numero di ricercatori siamo penultimi in Europa: è importante, dunque, ricevere un finanziamento aggiuntivo per colmare questo gap quantitativo».

L'APPELLO**«Il cinque
per mille
gli atenei
abruzzesi»**

di ANGELA BAGLIONI

Prevede la possibilità di destinare il 5 per mille dell'Irpef ad attività di ricerca la norma contenuta nella Finanziaria 2006 varata dal governo, ed il Comitato di coordinamento regionale delle Università abruzzesi lancia un appello ai contribuenti affinché ne tengano conto. In un momento nel quale i finanziamenti statali per le università sono sempre più esigui, le risorse derivanti dal 5 per mille potrebbero diventare una fonte importante per sostenere le numerose attività di ricerca nei tre atenei abruzzesi, che accolgono circa 60 mila studenti. È il senso dell'appello lanciato ieri, analogamente a quanto avvenuto sull'intero territorio nazionale a cura della Crui, dal Rettore dell'Università dell'Aquila, Ferdinando Di Orio, dal Rettore dell'Università di Teramo, Mario Mattioli, e dal delegato del Rettore di Chieti, Mario Bressan. La norma, ha spiegato poi il professor Pietro

Di Benedetto, non è in contrasto con la destinazione dell'8 per mille. «Questa novità — ha spiegato Di Orio — è il frutto di una lunghissima battaglia da parte della ricerca universitaria». Di Orio ha evidenziato come ben il 79% della ricerca sanitaria in Italia venga svolta proprio all'interno delle università. «Il nostro sistema pubblico — ha aggiunto — è all'avanguardia anche per lo spettro molto ampio di attività formative. Le ultime finanziarie hanno penalizzato molto il sistema delle Università». Una disattenzione grave, che ha costretto a sforzi notevoli gli atenei per continuare ad assicurare gli standard offerti. In Abruzzo, ha ricordato Mattioli, oltre ai 60 mila studenti operano oltre duemila tra docenti e ricercatori. «In Italia — ha osservato — la ricerca non va benissimo, non per qualità, ma per quantità: la produttività media di un ricercatore è al terzo posto nel mondo, ma come numero di addetti siamo penultimi in Europa». Quello abruzzese, ha sottolineato infine Bressan, è un sistema che riesce ad attrarre una massa enorme di studenti provenienti da altre regioni, pari a circa il 30%, ed è secondo solo all'Emilia. «Un plus — ha commentato — di cui bisognerà tenere conto».

TERAMO

UNIVERSITA'

● **MASTER SU MATTEI**

Una tavola rotonda dal titolo "Terrorismo o resistenza? Il problema dell'informazione nei conflitti del medio oriente", si terrà oggi alle 9.30, nella sala delle lauree della Facoltà di Scienze politiche, nell'ambito del master di primo livello "Enrico Mattei in Medio Oriente: storia, culture, conflitti, diritti umani, informazione." Interverranno Samir Al-Qaryouti, opinionista di Al Jaziira e corrispondente della radio e televisione palestinese PBC, Andrea Margelletti, del Centro Studi Strategici, Maurizio Donato, docente della Facoltà di Giurisprudenza e Claudio Moffa, coordinatore del master.

TERAMO

UNIVERSITÀ
Tavola rotonda sul Medio Oriente

Tavola rotonda oggi alle ore 9,30 nella sala delle lauree della facoltà di Scienze Politiche sul tema «Terrorismo o resistenza? Il problema dell'informazione nei conflitti del Medio Oriente». L'incontro avviene nell'ambito del master di primo livello «Enrico Mattei in Medio Oriente: storia, cultura, conflitti, diritti umani, informazione». Intervengono Samir Al-Qaryouti, opinionista di Al Jaziira, Andrerà Margelletti del Centro studi strategici, Maurizio Donato, docente della facoltà di Giurisprudenza e Claudio Moffa, coordinatore del master.

Venerdì 10 marzo 2006

Terrorismo o resistenza?

TERAMO - Si parlerà della guerra in medio oriente questa mattina all'Università di Teramo. Sarà formata una tavola rotonda dal titolo "Terrorismo o resistenza?" Il problema dell'informazione nei conflitti del medio oriente, si terrà questa mattina alle ore 9.30, nella sala delle lauree della Facoltà di scienze politiche, nell'ambito del Master di primo livello Enrico Mattei in Medio oriente: storia, culture, conflitti, diritti umani, informazione.

Interverranno Samir Al-Qaryouti, opinionista di Al Jaziira e corrispondente della radio e televisione palestinese Pbc, Andrea Margelletti, del Centro Studi Strategici, Maurizio Donato, docente della Facoltà di Giurisprudenza e Claudio Moffa, coordinatore del master.

TERAMO

■ **Ateneo.** Tavola rotonda sul problema dell'informazione nel Medio Oriente, oggi, dalle 9,30, nella facoltà di Scienze Politiche.

La Facoltà è oggi divisa in due sedi, tra Campus e Ciapi, e la Margherita rilancia la proposta di trasloco verso il colle

Psicologia? «È meglio nel centro storico»

Si punta sulla presenza degli studenti per ridare finalmente tono a una economia ormai asfittica

CHIETI

di ANTONELLO ANTONELLI

PORTARE la sede didattica della facoltà di Psicologia nell'edificio che ospita la scuola elementare "Nolli": è questa la proposta della Margherita, formalizzata ieri mattina dal suo capogruppo, Cristiano D'Intino, che ha ricordato le difficoltà logistiche che attualmente presenta la dislocazione in due sedi differenti (il campus universitario di Madonna delle Piane e il Ciapi in viale Abruzzo) delle attività della facoltà. La Margherita sprona così il sindaco, Francesco Ricci, "ad avviare proficue trattative con i vertici dell'ente universitario affinché si riesca, insieme al rettore Franco Cuccurullo ed al preside di facoltà Raffaele Ciafardone, a raggiungere

un'intesa per ricollocare Psicologia all'interno del perimetro del centro storico della città di Chieti". Per D'Intino "l'obiettivo è quello di superare le difficoltà di insegnanti e studenti costretti a barcamenarsi fra le due sedi staccate e rivitalizzare la parte alta della città con la presenza di giovani universitari".

Si riapre così l'annosa querelle sul ritorno dell'università, almeno relativamente alle facoltà umanistiche, nel centro cittadino, una soluzione auspicata da più parti nel mondo politico, culturale, imprenditoriale che vede nella presenza dell'ateneo sul Colle un motivo di

rilancio dell'economia e senza dubbio una rivitalizzazione del volto stesso della città: la proposta, pur se formalizzata da tempo e da ogni parte politica, stenta a

farsi concreta, nonostante l'ampia disponibilità di locali vuoti di proprietà pubblica e comunale in particolare che potrebbero ospitare senza problemi numerose aule per gli studenti e i docenti. Un tentativo concreto vi fu solo qualche anno fa con l'approdo a palazzo De Pasquale della scuola di specializzazione

post-laurea per gli insegnanti: una brevissima stagione, durata appena due anni, che si chiuse con le polemiche dell'allora

sindaco Nicola Cucullo che, di fatto, costrinse l'università a "sloggiare" dal prestigioso immobile nel quartiere Santa Maria. Tuttavia, neppure da parte dei vertici dell'ateneo teatino è stata sino a oggi dimostrata una piena apertura alla possibilità di riportare nel centro cittadino qualche facoltà (Lettere e Filosofia in primo luogo, in considerazione del prestigio storico di una città come Chieti). La speranza, ora, è che i vertici di Comune ed università possano, attraverso un fruttuoso dialogo (che è stato nei fatti impossibile fino a quando a palazzo d'Achille c'era Nicola Cucullo), risolvere i reciproci problemi con qualche significativo trasferimento dal campus universitario, ormai stracolmo, al centro storico, che invece è desolatamente sempre più vuoto.

Nei rapporti
con l'Università
si dovrebbe aprire
una nuova fase

EDITORIA

**Dalla Sit-Siemens all'Italtel, la storia
ricostruita attraverso volantini e comunicati**



Il tavolo delle autorità nella presentazione del libro (Foto Vitturini)

Un nuovo testo sulla storia dell'Italtel presentato ieri nell'aula magna dell'Università: s'intitola "Carte di Lavoro. Un tratto di storia sociale della Sit Siemens-Italtel dell'Aquila attraverso volantini e comunicati 1968-1990", edito dalla Textus. Il libro, curato da Riccardo Lolli, si avvale della presentazione di Giorgio Benvenuto e della postfazione di Adolfo Pepe. La sua peculiarità, come si evince dal titolo, è proprio quella di essere composto da quasi 600 documenti, in gran parte fotocopiati e custoditi da Giacinto Maddalena, altri ritrovati nelle sedi dei vari sindacati presenti in città.

Medicina, legge e responsabilità

Domani all'università 400 tra medici, avvocati e magistrati

CHIETI. "La medicina e la legge: contatti e distanze": convegno sulla responsabilità medica in programma domani all'auditorium del rettorato. Circa 400 tra medici, avvocati e magistrati.

E' la prima volta che un approfondimento su questa materia è promosso dai medici in formazione: gli specializzandi. Infatti a organizzare l'evento sono Domenico Palmieri, specializzando in ortopedia e traumatologia, rappresentante di categoria nell'università "D'Annunzio", e Lucia Ottaviano, anche lei in for-



mazione, però, in medicina legale e delle assicurazioni. Entrambi hanno lavorato alla preparazione del convegno quali delegati dell'associazione studentesca "Lista aperta", realizzandolo con la commissione e la cattedra di medicina legale oltre che con la clinica ortopedica e traumatologica. «L'attività del medico», commenta Palmieri, «è sempre più caratterizzata da tematiche medico-legali, che impongono il massimo dell'attenzione nell'improntare e nel rispondere sul proprio

operato. Scopo di questo convegno è "ridefinire" le basi della responsabilità professionale medica». «Si vuole anche tentare di rispondere», dice la Ottaviano, «ai numerosi interrogativi sul ruolo e la funzione dello specializzando, con riferimento, in particolare, alla sua collocazione giuridica nelle diverse attività sanitarie». Molti gli interventi. Si spazia dalla colpa lieve o grave nella responsabilità penale, al difetto di risultato, ai riflessi su una forma particolare di contratto ad altro ancora.

MONTESILVANO Partirà da palazzo Baldoni e arriverà fino al mare. Un progetto dell'Università

Un nuovo corso cittadino

MONTESILVANO - Nuovo corso, in tutti i sensi, nella quinta città d'Abruzzo per numero di abitanti. Nasce un nuovo corso cittadino che, partendo da Palazzo Baldoni, arriverà sino al mare, superando la barriera dell'attuale stazione ferroviaria con la realizzazione di un'area verde artificiale. E' questa, in sintesi, la prima idea progettuale illustrata nel corso di una riunione, svoltasi all'accoltà di Architettura dell'Università "d'Annunzio", al sindaco di Montesilvano Enzo Cantagallo. A descrivere la proposta è stato il professor Alberto Clementi, al quale è stata affidata l'elaborazione del programma di intervento.

«Secondo la prima idea - ha spiegato il sindaco Cantagallo - il nuovo asse viario partirà da Palazzo Baldoni e, aprendo un varco nell'area in cui oggi si trova la scuola "Di Blasio", raggiungerà la piazza del Comune, aprendo uno spazio più visibile». Per quanto riguarda la futura destinazione della scuola, il sindaco ha ricordato l'impegno della Giunta per l'elaborazione di un Project Financing che consentirà di costruire un nuovo Polo scolastico (area ancora da individuare) in cui accor-

pare le classi della "Di Blasio" e la scuola media di via San Francesco. «Ovviamente - ha precisato Cantagallo - per la "Di Blasio" non abbiamo previsto una totale demolizione, ma piuttosto, una volta aperto un varco per il corso, abbiamo ipotizzato un recupero di alcuni spazi fruibili. Riguardo al corso, una volta superata la piazza del Comune, il nuovo asse viario proseguirà su via Roma, che diventerà l'anima della città, per superare l'area ferroviaria e congiungersi al corso del mare, in cui si stanno già realizzando i portici e stanno nascendo le attività che poi serviranno per la passeggiata domenicale, perno centrale per unire le persone e creare punti di aggregazione».

Proprio lungo il percorso dell'asse viario, il professor Clementi ha inserito elementi e soluzioni innovative «come la creazione di un percorso vita naturale per attraversare e superare la barriera rappresentata dalla Nazionale Adriatica nord e la stazione ferroviaria - ha illustrato il sindaco Cantagallo -. Parliamo di un'area verde artificiale realizzata proprio per attraversare il blocco che oggi esiste e garantire l'apertura verso il mare».



CENTRO PER L'IMPIEGO

UN FUTURO INCERTO

Più donne occupate, ma con contratti precari

Sperimentazione della Provincia, uno sportello dedicato al lavoro femminile

di Antonella Formisani

TERAMO. Ufficialmente in provincia cresce l'occupazione al femminile. Se in termini assoluti il numero dei contratti aumenta del 2,7%, in realtà l'occupazione delle donne si fa più che mai precaria. Sono i dati diffusi dalla Provincia, che con il sistema "Facile" gestisce i dati della domanda e dell'offerta di lavoro. Nel periodo gennaio 2005-marzo 2006 c'è stato un aumento considerevole del ricorso alle assunzioni a tempo determinato: dei 24.245 nuovi contratti al femminile — sono 23.546 quelli cessati — ben 18.826 (il 78%) sono a tempo determinato, mentre solo 5.419 (22%) a tempo indeterminato.

Le donne, d'altronde, costituiscono la parte più importante del mercato del lavoro: sono il 60% degli utenti complessivi, 33.187, dei quattro centri per l'impiego. Il gran numero e la precarizzazione sempre più spiccata hanno indotto la Provincia ad aprire lo "Sportello donna". «Le donne soffrono più degli uomini una serie di problemi nel mondo del lavoro», osserva

ELEZIONI

Margherita, Marini presenta i candidati

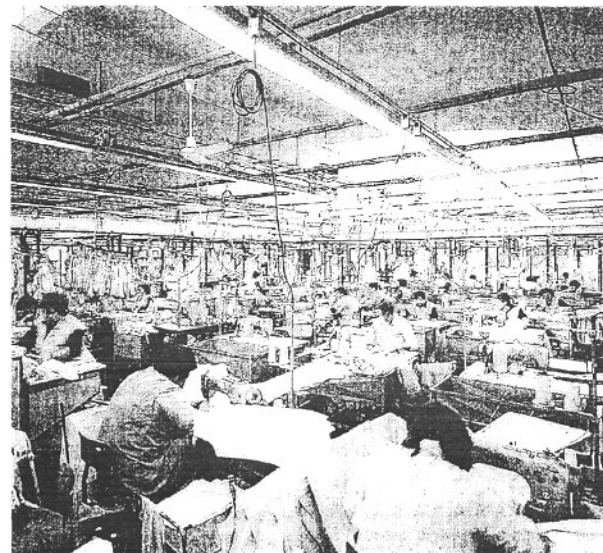
TERAMO. Franco Marini ha benedetto ieri, in una sala polifunzionale della Provincia piena come un uovo, i candidati della Margherita. Applausi per il leader regionale del partito, che ha invitato i militanti teramani all'unità. «Nella nostra regione ci sarà un risultato eccezionale», ha detto Marini, ricordando che «a Teramo c'è un partito forte, ma bisogna stare uniti perché solo così si vince». Un riferimento chiaro alle recenti lacerazioni seguite alla scelta delle candidature.

Marini ha anche tuonato contro il governo Berlusconi. «Il nostro primo impe-

gno», ha detto, «sarà quello di abolire la legge elettorale, che è un broglio». Con Marini, sul palco l'assessore regionale Tommaso Ginoble, il segretario provinciale Giuseppe Di Luca, la presidente della convenzione comunale e candidata al Senato Manola Di Pasquale, l'ex magistrato e candidato alla Camera Lanfranco Tenaglia. In platea amministratori, iscritti e simpatizzanti. Una curiosità: era assente Lino Nisii. Di Luca, nel suo intervento, ha chiesto a Marini un impegno forte per dare più risorse agli enti locali e combattere la precarietà del lavoro. (n.c.)

l'assessore al lavoro Paolo Basilico, «e fra questi la precarietà: una differenza troppo marcata tra le donne e gli uomini, la cui percentuale di assunti a tempo indeterminato è quasi del 38%». Infatti nelle

27.271 assunzioni di uomini (su un totale di 51.516) è superiore rispetto alle donne la percentuale dei contratti a tempo indeterminato: 8.341 (il 38%), mentre quelli a tempo sono stati 18.930 (62%). Poco



Molte donne sono state espulse dall'industria dell'abbigliamento

utilizzate dalle agenzie interinali (il 31%), molte donne preferiscono il part-time (il 73%). Il primato negativo della mobilità, infine, spetta alle donne: sui 3.540 lavoratori nelle liste, 1.895 sono donne (1.645

uomini).

Secondo l'assessore è necessaria un'analisi del mondo del lavoro — e in questo i contatti con le aziende, inseriti nel progetto "Kit impresa" possono aiutare — per capire

quali sono i settori che possono offrire maggiore occupazione e magari assorbire tutte le donne espulse dal settore tessile-abbigliamento. Basilico osserva che alcune indicazioni già ci sono, e si riferisce al metalmeccanico e ai servizi.

E comunque per facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro delle donne da mercoledì inizierà a funzionare lo "Sportello donna", a Teramo, in via D'Annunzio 12, sopra al centro per l'impiego. Lo sportello è aperto il mercoledì e il venerdì (ore 9-13) e il martedì pomeriggio su appuntamento. Al nuovo servizio collaborano due psicologhe e un'assistente sociale. La sperimentazione — illustra la dirigente del settore, Daniela Cozzi — è inserita nel progetto Silus e durerà tre mesi, al termine dei quali si verificherà l'impatto del servizio e si programmerà l'eventuale apertura di nuovi sportelli riservati alle donne anche negli altri centri per l'impiego. Lo sportello si avvale della collaborazione della consigliera di parità, Bianca Zuccarini, e della commissione per le pari opportunità.



Venerdì 10 marzo 2006

Terrorismo o resistenza?

Tavola rotonda all'Università di Teramo

Una **tavola rotonda** dal titolo "**Terrorismo o resistenza?**" il problema dell'informazione nei conflitti del medio oriente, si terrà domani, venerdì **10 marzo, alle ore 9.30**, nella Sala delle lauree della Facoltà di Scienze politiche dell'**Università degli Studi di Teramo**, nell'ambito del Master di primo livello *Enrico Mattei in Medio Oriente: storia, culture, conflitti, diritti umani, informazione*.

Interverranno Samir Al-Qaryouti, opinionista di Al Jaziira e corrispondente della radio e televisione palestinese PBC, Andrea Margelletti, del Centro Studi Strategici, Maurizio Donato, docente della Facoltà di Giurisprudenza e Claudio Moffa, coordinatore del master.

Dopo il Carlo Felice anche l'Ateneo guarda al finanziamento previsto dalla legge come a una salutare boccata di ossigeno

LE FRASI

1

IL SINDACO

«Il trasloco a Erzelli è utile per la nostra città e altamente significativo sotto il profilo della riqualificazione di questa porzione del ponente cittadino», dice Giuseppe Pericu

2

IL PRESIDENTE

«Il trasferimento della facoltà di Ingegneria agli Erzelli farà cogliere una nuova sfida a Genova e alla Liguria», afferma il presidente della Regione Claudio Burlando

3

IL RETTORE

«L'ateneo valuterà la delibera della Facoltà di Ingegneria con gli organi collegiali statuari del senato e del consiglio di amministrazione», afferma il rettore Gaetano Bignardi.

Università, ricerca a rischio soluzione cinque per mille

Erzelli, la soddisfazione di Pericu e Burlando



La collina degli Erzelli piena di container. Sopra, l'ingresso dell'università a via Balbi

I fondi non bastano ad assicurare i livelli alti e la competitività garantita finora

COSTANTINO MALATTO

ANCHE l'Università guarda al finanziamento del 5 per mille come una possibilità di dare fiato alla ricerca. «Abbiamo deciso di ricorrere a questa forma di finanziamento aggiuntivo — spiega il rettore Gaetano Bignardi — perché il provvedimento contenuto nella Finanziaria potrebbe risolvere almeno una parte dei problemi della ricer-

Quasi il 97% dei 187 milioni di euro erogati dal Miur se ne va per gli stipendi

ca e formazione del nostro ateneo». A rafforzare l'impegno dell'Università di Genova in questa iniziativa, a fianco di Bignardi c'erano ieri tutti i presidi di facoltà o i loro delegati. In un bilancio di 370 milioni di euro, i fondi destinati alla ricerca sono 38 milioni, che

provengono dal ministero, Unione Europea, enti e società. «La stragrande maggioranza del Fondo per il funzionamento ordinario (Ffo), vale a dire l'erogazione del ministero — af-



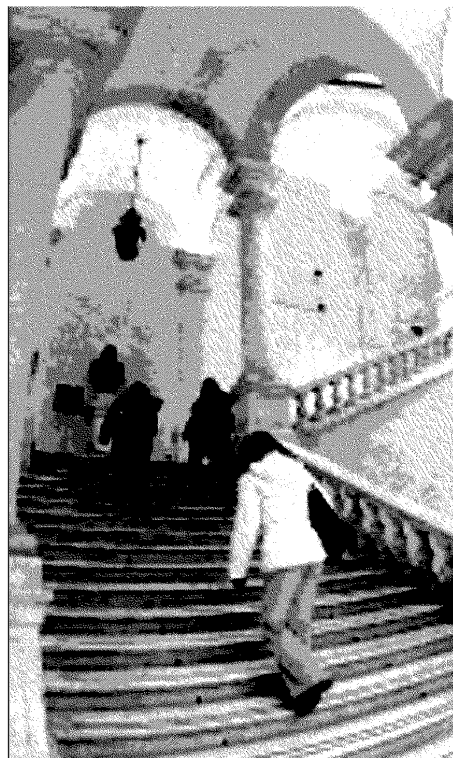
ferma Bignardi — se ne va in stipendi. Praticamente quasi il 97% dei 187 milioni di euro che il Miur ci ha destinato andranno a coprire gli stipendi dei 3.500 dipendenti».

«La nostra è una ricerca di grande qualità — dice Jenny Racah, dirigente dell'Ufficio per la Ricerca e le relazioni internazionali — grazie alla quale riusciamo a mantenere un profilo alto, spesso superiore a quello di università di maggiori dimensioni».

Ma i finanziamenti non bastano ad assicurare il livello elevato e la competitività garantita finora. C'è inoltre un problema di equa ripartizione tra le diverse facoltà. Sulla falsariga, insomma, di quello che accade nel calcio, dove i grandi club aiutano — o dovrebbero aiutare, tra molte resistenze — le società più deboli. Nel caso delle facoltà ci sono quelle che per loro natura (Ingegneria, Medicina per esempio) attirano la gran parte dei finanziamenti privati, mentre quelle umanistiche o non scientifiche stentano. Il finanziamento del 5 per mille garantirebbe una distribuzione omogenea, a favore anche delle facoltà più deboli quanto a finanziamenti per la ricerca. La decisione di fare ricorso al 5 per mille è di tutto il mondo universitario nazionale. Inizialmente si era pensato di destinare il finanziamento a specifici progetti o facoltà, ma alla fine è prevalsa la decisione di fare riferimento a tutto il mondo della ricerca universitaria.

Ieri mattina si è parlato molto anche della notizia anticipata ieri da *Repubblica*, quella del via libera del Consiglio di facoltà di Ingegneria al trasferimento della facoltà nel villaggio tecnologico di Erzelli. «Avremo bisogno di trasferire agli Erzelli due-tremila persone — ha aggiunto Bignardi — e questo crea dei problemi, ma ogni passo sarà valutato in maniera scientifica e studiato attentamente, con estrema prudenza». Soddisfazione per la decisione di Ingegneria è stata espressa anche dal sindaco Giuseppe Pericu: «È una soluzione utile per la nostra città — dice Pericu — e altamente significativa per la riqualificazione di questa porzione del ponente cittadino, che nel passato ha particolarmente sofferto sotto il profilo ambientale e della qualità della vita. La scelta testimonia, ancora una volta, la sensibilità dell'Università per le esigenze del territorio su cui è insediata. Da parte della civica amministrazione c'è l'intenzione e la massima volontà di collaborare. Con la presenza della Facoltà di Ingegneria agli Erzelli e dell'Istituto Italiano delle Tecnologie a Morego si darà vita a un polo della formazione e della tecnologia altamente qualificato».

Il presidente della Regione Claudio Burlando ha ripetuto i concetti già espressi a *Repubblica*: «Il trasferimento della Facoltà di Ingegneria agli Erzelli farà cogliere una nuova sfida a Genova e alla Liguria che, dal triangolo formato dal futuro polo tecnologico di quell'area, dall'Iit a Morego e dall'operazione di Cornigliano, potranno ottenere la spinta giusta verso un respiro internazionale. Credo che il segnale confermi anche il ruolo determinante dell'Università nella promozione e lo sviluppo economico e sociale dei nostri territori».



L'INIZIATIVA

I versamenti con il modello 740

Ricerca e servizi gli Atenei puntano sul 5 per mille

L 5 per mille del 740 agli Atenei? Un'opportunità in più per il bilancio 'sociale' del sistema **universitario** piemontese, che si tradurrà in investimenti mirati, di qualità, con ritorni diretti sulla ricerca e sui servizi per gli studenti. L'hanno spiegato ieri mattina i due **rectores** torinesi, Ezio Pelizzetti e Francesco Profumo: «Nessuna competizione - ha spiegato Pelizzetti, che ha definito poco elegante il meccanismo di 'gara' tra i potenziali beneficiari: ciononostante l'Università (il cui codice, da indicare sul versamento è 80088230018) conta sulla sensibilità dei cittadini, che possono esse-

Profumo e Pelizzetti avvertono "Non è una gara con altri enti"

recercitare e i ricercatori verranno impiegate nel modo migliore». Netta separazione, perciò, tra il **supermille** e il bilancio vero e proprio degli atenei, che quest'anno si è chiuso con un attivo di 671 milioni di euro.

per l'**Università**, e di 253 milioni per il Politecnico: di cui, per entrambi, il Fondo di finanziamento ordinario costituisce il 36% circa. Ma il fondo per il 2006 subirà un ridimensionamento dello 0,5% «Le risorse aggiuntive del 5 per mille - ha aggiunto il rettore Profumo - non andranno perciò in spese per il personale, ad esempio, ma saranno destinate ai servizi per gli studenti (quali l'incremento del patrimonio librario, ad esempio, o l'orario d'apertura delle biblioteche...), alla formazione e alla ricerca». Per il Politecnico, il codice da indicare sul modello di dichiarazione dei redditi è 00518460019.

(t. cat.)



UNIVERSITÀ

Marinelli "Col 5 per mille faremo ricerche per il territorio"

LAURA MONTANARI

ADESIVI e pieghevoli illustrati. «un piccolo gesto per te, un grande aiuto per chi cresce»: parte la campagna dell'università di Firenze per conquistarsi una fetta delle donazioni alla grande tavola del 5 per mille della dichiarazione dei redditi. E parte anche con una promessa del rettore Augusto Marinelli: «I soldi che ci arriveranno da lì serviranno ad assumere giovani ricercatori e andranno a finanziare ricerche legate allo sviluppo del territorio». Un impegno assunto ieri, nella giornata della

ricerca che l'ateneo fiorentino ha organizzato al polo di Novoli, invitando in passerella una rappresentanza dei suoi "cervelli" eccellenti, quelli che tutti insieme l'hanno portata al secondo posto in Italia nella hit sulla valutazione della ricerca. Al terzo posto c'è l'università di Pisa. Piazzamenti ai vertici anche per la Normale, per la Sant'Anna e per certe eccellenze del-

l'ateneo di Siena. Ieri iniziative dedicate alla ricerca si sono svolte in tutti gli atenei toscani. «Il 5 per mille deve essere un'aggiunta, non una sostituzione dei fondi che arrivano dal governo» ha messo le mani avanti Marinelli, un timore condiviso anche dal prorettore di Pisa, Margherita Galbiati. Al reclutamento di giovani ricercatori e agli studi legati al territorio pensa anche Siena. Chi vorrà dirottare il 5 per mille (senza oneri aggiuntivi al contribuente), dovrà compilare un modulo e scrivere il codice fiscale dell'ateneo. A Firenze ieri i responsabili di Lens, Cerm, Centro studi parlamentari, biomedico Denothe sulle staminali, istituto papirologico e centro



Ivano Bertini

Partita la
campagna
di raccolta
con una
passerella
di "cervelli"

per la comunicazione dei media, hanno presentato le loro attività. Ivano Bertini, direttore del Cerm ha lanciato un appello alle aziende farmaceutiche: «Collaboriamo per produrre nuovi farmaci» e ha spiegato che il "suo" centro studia anche il rapporto fra la presenza di metalli nell'organismo umano e il prodursi di malattie come cancro, artriti, enfisema: i risultati indicano che una risposta possibile risiede nella mancanza di omeostasi del rame. Cioè quando nel corpo umano c'è troppo rame, o troppo poco, ci ammaliano: «Abbiamo provato che sui topi funziona, ora dobbiamo trovare un'azienda farmaceutica disposta a lavorare con noi per avviare la sperimentazione».



RICERCA/ I nostri cervelli sono tra i più citati nella letteratura scientifica internazionale

Medicina, Italia nella top ten

Secondo la banca dati «Isti» siamo sopra la media in 13 categorie

La ricerca medica come uno degli ultimi baluardi della scienza italiana. Tra i cervelli più influenti e apprezzati nella letteratura scientifica medica internazionale spiccano nomi e cognomi italiani. I nostri ricercatori si guadagnano, infatti, piazzamenti da top ten nelle classifiche internazionali per produttività scientifica.

A rivelarlo è un'indagine condotta dalla **Cnr** - la Conferenza dei rettori delle università italiane - che ha raccolto i dati dell'Institute for scientific information (Isti), un organismo internazionale che cataloga i dati estratti dalle 8mila più prestigiose riviste scientifiche al mondo. Secondo quest'indagine l'«impatto» degli studi di ricerca medica made in Italy - calcolato in base al rapporto tra articoli pubblicati e citazioni da parte degli altri ricercatori - conquista quasi sempre un posto tra i primi dieci Paesi. Sforando a volte il podio. Come nel caso della «medicina interna», una delle categorie più importanti perché apre le porte all'ambita pubblicazione su giornali come «Lancet» o il «New England journal of medicine»: l'Italia si guadagna addirittura il quarto posto, dopo il Belgio e prima della Svezia e soprattutto prima degli Usa che da soli sono responsabili della produzione della metà degli articoli medico-scientifici pubblicati in tutto il mondo. Per la nostra ricerca medica sembra, infatti, valere la vecchia regola del «poco ma buono»: gli studi italiani non sono, infatti, più numerosi di altri Paesi. Ma, in molti casi, sono più apprezzati e citati dagli altri colleghi nella letteratura medica. L'impatto nella «medicina interna» raggiunge, difatti, quota 19,18 - grazie a ben oltre 22mila citazioni per 1.154 pubblicazioni -, ben al di sopra della media mondiale (7,02). L'Italia è sopra la media anche in altre 12 categorie medico-scientifiche: dall'ematologia all'apparato cardiovascolare; dalla gastroenterologia all'endocrinologia; dalla medicina di laboratorio alla radiologia. E ancora: anestesiologia e rianimazione, neurologia, psicologia clinica, chirurgia, ortopedia e infine medicina ambientale e sanità pubblica. Ma per la ricerca medica italiana non ci sono solo luci. Siamo sotto la media per alcune discipline importanti come l'oncologia, l'immunologia, la pediatria e la medicina della riproduzione.

Marzio Bartoloni

I risultati scientifici del «made in Italy»

Categoria	Impatto Italia	Impatto mondiale
<i>Impatto scientifico Italia e del Bel Paese nel 2004</i>		
Med. generale e interna	19,18	7,02
Ematologia	8,93	7,20
Apparati cardiov. e resp.	6,47	6,67
Gastroenter. ed epatologia	6,32	5,48
Endocrinol., metabolismo e alimentazione	5,77	7,87
Med. di lab. e tecn. medica	5,77	5,77
Radiologia, med. nucleare e diagnostica per immag.	5,77	4,00
Anestesiol. e rianimazione	5,77	5,77
Neurologia	5,77	5,77
Psicologia clin. e psichiat.	5,77	5,77
Chirurgia	5,77	5,77
Ortopedia e med. dello sport	5,77	5,77
Medicina ambientale e Sanità pubblica	5,77	5,77
Medicine sotto la media mondiale		
Immun. clin. e malat. infet.	5,77	5,77
Pediatria	5,77	5,77
Reumatologia	5,77	5,77
Odontoiatria	5,77	5,77
Med. della riproduzione	3,27	3,27
Urologia	4,27	4,85
Dermatologia	3,64	3,17
Otorinolaringoiatria	1,40	1,96
Farmacologia/Tossicologia	4,00	4,52
Oculistica	2,20	2,82
Oncologia	7,72	8,74
Oncogenesi e ricerca oncologica	6,98	9,03

Fonte: Centro studi **Cnr** - Febbraio 2006 - Dati dal National citation indicators dell'Isti Thomson aggiornati al 2004

RICERCA/ La produttività degli italiani che fanno R&S medica è tra le più alte al mondo

Ecco dove sventola il tricolore

All'avanguardia in chirurgia, psicologia, ematologia e medicina interna

La **ISI** - la Conferenza dei rettori delle università italiane - ha da anni intrapreso la strada dell'analisi delle citazioni, attraverso la banca dati americana «ISI Thomson», per proporre una metodologia standard per la valutazione della produzione scientifica italiana in modo da individuare le aree di eccellenza e quelle di intervento e avere così il posizionamento internazionale dell'Italia.

Lo studio che pubblichiamo in queste due pagine è un approfondimento di una prima analisi messa a punto da un pool di studiosi (Elena Breno, Vincenzo Guardabasso, Mario Stefanelli e Giovanni Fava). E riguarda in particolare l'area medica in tutte le sue branche scientifiche. Oltre alla valutazione dell'impatto complessivo della produzione scientifica italiana, di seguito sono riportate le tabelle con la posizione dei primi 5 Paesi e degli ultimi 5 per impatto. Oltre ovviamente all'Italia.

DI GIOVANNI FAVA *

Negli ultimi anni hanno acquistato sempre maggiore importanza i criteri bibliometrici per la valutazione della produttività scientifica. L'uso di questi criteri è reso possibile dalla disponibilità di un database, creato e gestito dall'«Institute for scientific information» (ISI) di Philadelphia. La **ISI**, nell'ambito delle sue attività di valutazione, ha acquistato il database relativo alla produzione scientifica italiana in rapporto con quella delle altre nazioni. Questo ha permesso di effettuare una serie di analisi comparative. La più recente è apparsa in una monografia all'inizio di quest'anno. I dati che sono qui riportati forniscono un ulteriore approfondimento relativo alle discipline mediche. Il quadro che emerge è di estremo interesse. Vediamo perché.

Il database dell'ISI ci permette di analizzare non solo il numero di lavori pubblicati in riviste scientifiche di qualità (prevalentemente in lingua inglese e con un sistema di «referee» per la selezione dei lavori), ma anche le citazioni che questi lavori hanno raccolto e l'impatto (il rapporto tra numero di citazioni e di lavori, che non ha nulla a che vedere con l'impact factor). Il fatto di pubblicare un lavoro su una rivista internazionale di per sé non dice molto sulla qualità

del lavoro. Circa il 40% dei lavori pubblicati su riviste indicizzate dall'ISI non viene mai citato. Se utilizziamo un sistema a referee per valutare la qualità dei lavori incorriamo in grossi problemi, perché i referee hanno probabilità di accordo estremamente basse per questo tipo di valutazioni. È un meccanismo indaginoso, costoso e complesso che è eccessivamente influenzato dalla casualità. Se usiamo l'impact factor attribuiamo automaticamente una media di citazioni (relativa a un periodo di soli due anni) a tutti gli articoli che compaiono su una rivista. Diversa e invece l'analisi delle citazioni. Se un lavoro è importante, deve essere citato, prima o poi. Il numero di citazioni non si traduce necessariamente in qualità, ma ne è un presupposto essenziale. Soprattutto se consideriamo archi di tempo di almeno cinque anni, come si fa con l'analisi delle citazioni, e cerchiamo di avere un quadro non di un singolo ricercatore o dipartimento, ma di un'intera disciplina a livello nazionale. Inoltre l'analisi delle citazioni usa parametri obiettivi, difficilmente manipolabili dal lavoro di commissioni che hanno essenzialmente lo scopo di preservare gli equilibri esistenti. Come va la medicina italiana confrontata con le altre nazioni? Ci sono discipline che sono nettamente sopra la media mondiale per quanto riguarda il quinquennio 2000-2004 e che hanno un andamento di netta crescita. Altre che segnano invece decisamente il passo. Il quadro complessivo è tuttavia sorprendentemente buono. «Soprendentemente» se si pensa alla scarsità di finanziamenti della ricerca italiana, all'arbitrarietà delle loro attribuzioni, ai problemi mai risolti del riconoscimento del merito scientifico nei meccanismi di promozione accademica, ai mille problemi burocratici che assillano i ricercatori italiani, all'imperante culto della mediocrità. I dati indicano che in molte discipline la creatività e il talento di alcuni gruppi di ricercatori sono in grado di sopperire alle carenze strutturali del sistema italiano. L'ana-

lisi delle citazioni permette anche di identificare questi talenti e questo dovrebbe essere il passo successivo delle analisi. Permetterebbe anche di verificare cosa effettivamente è stato prodotto con certi finanziamenti e, soprattutto, in che modo questa produzione ha influenzato il panorama scientifico internazionale. Il monitoraggio della produttività scientifica con questo tipo di strumenti diventa particolarmente importante in medicina per le ricadute che il perseguimento della qualità nella ricerca scientifica può avere sulla pratica clinica e sulla formazione dei futuri medici, oggetto di dosi crescenti di propaganda farmaceutica. In Italia i talenti ci sono. In una grossa percentuale di casi vengono esportati e diventano protagonisti della scena scientifica internazionale. Eppure ce ne sono molti che restano in Italia. E, non si sa come, riescono a produrre ricerca ad alto livello. Vediamo, una volta tanto, di aiutarli e di non ostacolarli.

* Professore di Psicologia clinica
Università di Bologna

Gastroenterologia ed epatologia				
Pos.	Nazione	Impatto	Citaz.ni	Pubb.
	Usa	8,35	68.258	8.175
	Giappone	3,67	19.781	5.396
	Germania	6,52	18.486	2.834
4	Italia	6,32	14.370	2.275
	Regno Unito	8,12	18.381	2.264
26	Irlanda	11,34	2.143	189
27	Polonia	7,37	1.179	160
28	Ungheria	3,04	401	132
29	Singapore	8,61	852	99
30	Argentina	6,02	560	93

Radiologia e diagnostica per immagini				
Pos.	Nazione	Impatto	Citaz.ni	Pubb.
	Olanda	5,49	8.124	1.481
	Svizzera	5,29	5.067	957
	Usa	5,17	78.823	15.257
	Germania	4,62	22.985	4.972
	Danimarca	4,54	1.163	256
6	Italia	4,49	6.048	1.346
26	Brasile	2,47	490	198
27	Taiwan	2,23	1.524	684
28	Singapore	2,10	216	103
29	India	1,64	543	332
30	Turchia	1,44	1.599	1.110

Medicina interna				
Pos.	Nazione	Impatto	Citaz.ni	Pubb.
	Danimarca	25,52	14.418	565
	Finlandia	22,76	11.174	491
	Belgio	19,24	11.503	598
4	Italia	19,18	22.136	1.154
	Svezia	19,08	17.404	912
26	Sud Corea	1,50	2.259	1.511
27	Cile	1,36	1.083	799
28	Turchia	1,32	779	590
29	Arabia Saudita	0,65	789	1.205
30	Russia	0,37	398	1.078

Psicologia clinica e psichiatria				
Pos.	Nazione	Impatto	Citaz.ni	Pubb.
	Usa	7,18	66.988	9.331
	Danimarca	6,82	1.610	236
	Irlanda	6,21	640	103
	Canada	6,10	7.451	1.221
	Regno Unito	6,04	15.504	2.566
8	Italia	5,77	5.523	520
26	Taiwan	2,82	443	157
27	Giappone	2,69	2.583	962
28	Francia	2,56	2.523	984
29	Grecia	2,46	226	92
30	Turchia	1,17	147	126

Chirurgia				
Pos.	Nazione	Impatto	Citaz.ni	Pubb.
	Danimarca	5,07	1.237	244
	Olanda	3,91	4.065	1.040
	Norvegia	3,70	748	202
	Usa	3,67	50.062	13.643
	Svezia	3,60	2.743	761
9	Italia	2,78	4.482	1.614
26	Sud Corea	1,58	787	497
27	India	1,28	549	428
28	Brasile	1,25	696	555
29	Turchia	1,09	1.621	1.488
30	Polonia	0,77	257	333

Ematologia				
Pos.	Nazione	Impatto	Citaz.ni	Pubb.
	Svizzera	11,11	5.532	498
	Belgio	10,64	3.979	374
	Usa	9,56	84.516	8.839
	Svezia	9,24	5.935	642
	Olanda	9,07	10.290	1.134
10	Italia	8,53	16.422	1.925
26	Argentina	2,64	269	102
27	India	2,28	435	191
28	Thailandia	2,26	262	116
29	Turchia	2,00	643	322
30	Russia	0,95	330	348

Anestesiologia e rianimazione				
Pos.	Nazione	Impatto	Citaz.ni	Pubb.
	Danimarca	5,54	1.497	270
	Olanda	5,06	2.925	578
	Belgio	4,90	2.246	458
	Austria	4,54	3.094	681
	Svizzera	4,36	3.267	749
10	Italia	3,06	2.262	586
26	Sud Corea	2,41	366	152
27	Taiwan	2,29	899	392
28	Singapore	1,82	238	131
29	Turchia	1,61	579	360
30	India	1,50	422	281

Endocrinologia e metabolismo				
Pos.	Nazione	Impatto	Citaz.ni	Pubb.
	Danimarca	9,51	8.418	885
	Belgio	9,43	4.102	435
	Finlandia	9,33	6.220	667
	Usa	9,03	76.427	8.467
	Svezia	8,98	8.903	991
11	Italia	7,96	13.232	1.663
26	Polonia	4,74	545	115
27	Brasile	4,47	1.117	250
28	India	4,27	824	193
29	Cina	4,14	1.379	333
30	Turchia	3,69	602	163

Medicina ambientale e Sanità pubblica				
Pos.	Nazione	Impatto	Citaz.ni	Pubb.
	Kenia	5,65	1.294	229
	Svizzera	5,08	3.658	720
	Usa	5,00	52.730	10.548
	Olanda	4,82	5.366	1.114
	Finlandia	4,66	2.420	519
12	Italia	3,99	2.510	631
26	Israele	2,92	564	193
27	Giappone	2,88	1.580	548
28	Taiwan	2,75	542	197
29	India	2,29	981	429
30	Nigeria	1,57	317	202

Ortopedia e medicina dello sport				
Pos.	Nazione	Impatto	Citaz.ni	Pubb.
	Svezia	3,65	3.351	919
	N. Zelanda	3,36	474	141
	Finlandia	3,36	1.134	338
	Sud Africa	3,34	367	110
	Danimarca	3,04	882	290
13	Italia	2,37	1.185	500
26	Polonia	1,35	84	62
27	India	1,30	174	134
28	Grecia	1,08	232	214
29	Brasile	1,05	98	93
30	Turchia	0,80	400	503

App. cardiovascolare e respiratorio				
Pos.	Nazione	Impatto	Citaz.ni	Pubb.
	N. Zelanda	9,39	3.089	329
	Finlandia	8,20	6.935	846
	Olanda	7,99	24.187	3.028
	Canada	7,74	31.250	4.038
	Norvegia	7,53	4.677	621
14	Italia	6,47	31.536	4.093
26	Taiwan	3,99	3.309	829
27	Grecia	3,70	3.228	873
28	India	2,75	1.043	379
29	Turchia	1,68	2.484	1.476
30	Russia	0,72	630	881

Neurologia				
Pos.	Nazione	Impatto	Citaz.ni	Pubb.
	Svezia	8,09	9.042	1.117
	Finlandia	7,98	4.907	615
	Danimarca	7,75	4.254	549
	Regno Unito	7,47	36.931	4.941
	Olanda	7,14	12.110	1.697
14	Italia	5,22	15.541	3.059
26	Taiwan	3,03	1.436	474
27	Sud Corea	2,96	1.682	568
28	India	1,99	790	396
29	Turchia	1,94	1.870	963
30	Russia	0,79	657	836

Medicina laboratorio e tecnol. medica				
Pos.	Nazione	Impatto	Citaz.ni	Pubb.
	Finlandia	12,52	6.934	554
	Belgio	10,23	6.452	631
	Svizzera	9,97	7.451	747
	Francia	9,51	13.987	1.471
	Irlanda	9,09	1.555	171
17	Italia	8,76	12.763	1.889
26	Grecia	4,22	1.554	368
27	Taiwan	3,92	1.388	354
28	Sud Corea	3,90	1.484	381
29	Turchia	2,30	1.203	523
30	India	2,06	960	465

«Io, ingegnere, con la valigia in mano»

Marco Annaratone ha cambiato più volte. Traslochi, valigie, lui e la moglie li hanno fatti e rifatti almeno una decina di volte, di qua e di là dall'Oceano, appena conquistata la laurea in ingegneria elettronica al Politecnico di Milano nel 1980. Oggi, a 49 anni, è tornato in Italia, ma sta solo prendendosi una pausa di riflessione, perché la molla e lo spiritello del cambiamento già stanno di nuovo lavorando dentro di lui.

«Appena dopo la tesi sulla compressione della voce, grazie a un docente del Poli, ho iniziato la carriera universitaria come ricercatore alla Carnegie Mellon di Pittsburgh, poi sono tornato in Europa, all'Istituto svizzero di tecnologia, per tornare di nuovo negli Stati Uniti, questa volta ad Harvard».

Tre templi della ricerca d'eccellenza. Ma Marco capisce che l'università, anche ad alto livello, non fa per lui. Vuole misurarsi subito con l'impresa, con il business. E così, grazie al network che si era creato, viene assunto alla Digital Equip-

ment a Maynard, sempre nel Massachusetts, dove diventa direttore tecnico. L'azienda è una cattedrale informatica in grande movimento con 120 mila dipendenti. Lì si occupa di macchine e calcoli ad alta prestazione. E viene fulminato sulla via del business.

«Facendo il supporto tecnico del "sale", vengo a contatto diretto con quegli animali straordinari che sono i venditori. Imparo molto da loro, li ritengo tra le persone più intelligenti che abbia conosciuto. Rimasi colpito dalla diabolica capacità di preparare tutto meticolosamente, simulando prima gli incontri d'affari». Ma proprio per le sue capacità tecniche, Marco viene subito notato e dopo quattro anni passa dalla East coast alla West coast, alla sognata California, l'Eldorado dell'informatica. «Me ne sono andato dall'Italia perché non era l'Eldorado e a un certo punto l'ho trovato», dice. A

Palo Alto si mette a lavorare nel Western laboratory della Digital equipment and Compaq, nel cuore della ricerca applicata, di cui diventa direttore. «Mi occupavo della ricerca laterale, che apre nuove stra-



Marco Annaratone

«

Nel bagaglio metto cultura, competenze e collegamenti

de che possono anche non far parte del "core business", ma che presentano ricadute e valori importanti». È lì che una mattina un suo ricercatore gli fa vedere qualcosa che diventerà Altavista, un successo mondiale, progenitrice di Google.

A questo punto, Marco attraversa per la seconda volta il suo Mar Morto culturale e, dopo l'università e la grande impresa, dà vita a una "start up", la Voyan technology, di cui è Vice president of engineering,

dove si sperimenta come uomo di finanza oltre che di tecnica (algoritmi per semiconduttori). «Nella piccola "start up" non ti puoi nascondere e tutti vedono anche i tuoi errori». Ma devono essere pochi se il duo Ainio-Gualandri lo chiama e lo convince a fare di nuovo le valigie e a tornare in Italia, per dare vita a Matrix, da cui nascerà il portale Virgilio. «Sono tornato per la sintonia di linguaggio», afferma.

Ma non è finita. Dopo essere diventato Cto (Chief technology officer), lascia la Matrix e Milano e torna a viaggiare, gettandosi anima e corpo nel "venture capital", a caccia di nuove idee da finanziare con Net Partner, una società pancuropea con un cospicuo fondo di investimento disponibile. Infine, grazie a Enrico Pesatori entra nella Penguin computing come Senior vice president, dove si occupa di Linux, di "open source" e calcoli ad alte prestazioni.

«Da gennaio sono, per ora, in Italia. Mi prendo una breve pausa, ma mi piacerebbe fare il mentore, il facilitatore, il Virgilio di nuove "start up" oppure il manager in affitto».

La lezione della sua esperienza? «Mi è venuto abbastanza facile, perché mi sono trovato in un ecosistema che apprezza la propensione al rischio e ma anche gli errori. I soldi come molla non hanno mai contato molto. Nel mio bagaglio metto cultura di base, competenze e una rete di collegamenti e di sintonie. E poi il divertimento. Vedrei con sospetto carriere sia troppo lunghe nella stessa azienda che troppo brevi. Ho sempre apprezzato il mix tra tecnologia, marketing e finanza». Il suo film preferito? «Naturalmente, "Sliding doors"».

INDAGINE NEOLAUREATI

Impiego sicuro dopo lo stage

Lo stage si conferma sempre più come un trampolino verso un impiego stabile per i giovani laureati. Nell'86% dei casi, infatti, garantisce l'impiego entro un anno dall'esperienza di tirocinio. E' quanto emerge da un'indagine tra 100 direttori del personale di aziende medio-grandi appena realizzata da Mcs, società di ricerca e selezione del personale qualificato che fa parte del network internazionale Accord group. Una buona percentuale di giovani, tra l'altro, viene assunta già durante il periodo di stage: il 45%, contro il 38% del 2002. In particolare tra coloro che hanno goduto di un'assunzione tempestiva durante lo stage, il 69% viene inserito nella stessa azienda e il restante 31% in un'altra impresa. La durata media dello stage è di quattro mesi, ma in oltre due terzi dei casi le aziende lo prolungano dopo un periodo iniziale di tre mesi.



Da Hewlett Packard a Michael Page cresce l'accoppiata diritto-business

Porte aperte ai giovani «avvocati d'impresa»

Un'alternativa alla professione forense

In Europa sono oltre 31 mila. In Italia l'Aigi, l'associazione dei giuristi d'impresa, ne conta quasi mille. Sono l'altra faccia del laureato in giurisprudenza, quello che rinuncia alla toga e al tribunale e sceglie il posto fisso, magari dopo un master o la scuola di specializzazione.

Quello del «legal manager» è un percorso professionale molto interessante per un giovane uscito di fresco dall'università o magari transitato nella pratica professionale in uno studio legale. La professione non è nuova, ma sta cambiando rapidamente, come spiega Ermanno Cappa, presidente Aigi: «Oggi trova sempre maggiori spazi nelle medie e grandi aziende, grazie alla crescita smisurata della legislazione in materia d'impresa, al proliferare delle authority, all'aumento del contenzioso: tutto ciò rende la componente giuridica una variabile sempre più determinante della vita d'impresa».

GIURISTI E MANAGER - Il peso specifico del responsabile legale aumenta non solo per la quantità dei pareri che gli vengono sottoposti, ma per lo spessore del ruolo. La competenza in materia di di-

ritto non basta più, occorre essere veri manager, saper intervenire tempestivamente nelle strategie aziendali non solo rilevando i possibili rischi, ma anche cogliendo le opportunità che si celano tra le righe delle norme. «Pensiamo alla legge 231 sui modelli organizzativi - spie-

Le grandi aziende cercano sempre più giuristi d'impresa, a causa della grande crescita della legislazione in materia e del proliferare delle authority

ga Cappa - un legale esterno non può costruire modelli significativi non conoscendo i meccanismi aziendali». Del medesimo avviso è Silvia Marchetta, specializzanda alla Scuola nazionale per giuristi d'impresa e responsabile area legale di Confidi province lombarde, cooperativa di servizi finanziari per piccole medie imprese, legata a Confindustria: «Il giurista trova spazio in azienda solo se si toglie la veste di noioso burocrate del diritto ed è in grado di sostenere il business aziendale». L'accop-

piata diritto-business è evidente in una multinazionale come Hewlett Packard, dove la responsabile degli affari legali, Giovanna Ligas, guida un team di nove persone: «Tra breve seguiremo un corso sui prodotti e servizi Hp, proprio perché ci serve un doppio livello di competenze, legale e manageriale. Perciò preferiamo assumere giovani avvocati: la nostra conoscenza del diritto non può essere inferiore a quella dei consulenti esterni».

BUONI GUADAGNI - Quando persino un contratto di locazione o di manutenzione di impianti di riscaldamento, per non parlare della privacy di clienti e fornitori o di tutela del marchio, diventano oggetto di contenzioso, è difficile delimitare il raggio d'azione del giurista d'impresa. Ci prova Giorgio Veronelli, executive manager della società di consulenza Michael Page: «Si va dai contratti al diritto societario, dai rapporti con le authority alle questioni di uniformità delle procedure di una multinazionale nei diversi paesi in cui opera. Per questo nelle grandi aziende si va diffondendo una forte tendenza alla specializzazione, con gli

uffici legali che raggruppano persone dedicate a temi diversi». Uno sguardo alle prospettive di carriera non può che confortare i giovani. Un caso limite è quello di Paolo Fresco, nato giurista d'impresa e, dopo una carriera internazionale, arrivato alla presidenza Fiat. Ma a parte gli esempi estremi, secondo Veronelli l'orizzonte è buono: «In media lo stipendio annuo è sui 50mila euro lordi, ma il direttore legale di un grande gruppo guadagna 150-200mila euro e può diventare il braccio destro del-

l'amministratore delegato».

Ma quanti sono in Italia i legal manager? C'è chi dice 10 mila, ma è difficile stabilirlo mancando un vero status professionale. Eppure chi abbandona la toga difficilmente la rimpiange. Tonino Capoccione, addetto agli affari legali di Ergo Previdenza (ex Bayerische Vita) ritiene che «all'interno dell'impresa si possano raggiungere soddisfazioni economiche e di carriera oggi difficili nella libera professione».

Vanna Toninelli
vtoninelli@tele2.it

Le ricerche sui nanomateriali in collaborazione fra Tor Vergata e l'università della capitale giapponese

Energia pulita, Tokio chiama Roma

Il direttore del progetto Enrico Traversa: «Nuove tecnologie per superare il petrolio»

di SANDRO LO MONACO

IL 22 FEBBRAIO 2005 a Tokyo è stato inaugurato il laboratorio congiunto italo-giapponese sui nanomateriali e il loro utilizzo come fonti di energia pulita.

Al progetto stanno lavorando l'Università di Tokyo e l'Università di Roma Tor Vergata, con l'intento di modificare le proprietà dei materiali e migliorarne le applicazioni. «La collaborazione con l'Università di Tokyo - racconta il professor Enrico Traversa del dipartimento di Scienze e Tecnologie Chimiche di Tor Vergata - nasce quattordici anni fa con la mia prima visita nella capitale giapponese. Durante tutti questi anni la collaborazione con il professor Masaru Miyayama del Research Center for Advanced Science and Technology è sempre continuata, con stima e fiducia reciproca, sino alla creazione di questa collaborazione strutturata».

Com'è stato il suo primo impatto con il Giappone?

Dal punto di vista professionale, un arricchimento che mi ha fatto capire come non fosse possibile ottenere risultati importanti e applicazioni tecnologiche concrete restando chiusi nei propri laboratori; dal punto

di vista culturale, dopo un primo shock, un profondo innamoramento delle differenze, per poi arrivare a scoprire la grande vicinanza del sentire comune delle cose.

Cosa studiate nel laboratorio congiunto?

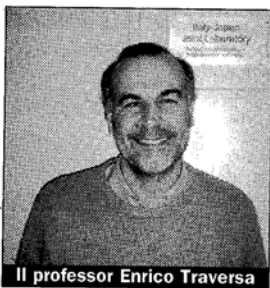
Si studiano nuovi nanomateriali (materiali estremamente

Il Laboratorio è inserito come Progetto Speciale nel Settimo Programma Esecutivo per la Cooperazione S&T tra Italia e Giappone ed è cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri, oltre ai finanziamenti dei due Atenei coinvolti. Contribuiscono al progetto anche gli Istituti del CNR ITAE e ISMN.

Realizzare un laboratorio di questo tipo in un paese all'avanguardia tecnologica come il Giappone può essere considerato un motivo di soddisfazione per la ricerca italiana...

Ne siamo fieri. Ma quella giapponese non è la sola collaborazione internazionale che abbiamo intrapreso. Negli stati Uniti esi-

L'accordo è stato sancito il 22 febbraio con la nascita di un laboratorio congiunto



Il professor Enrico Traversa

piccoli in scala di un miliardesimo di metro) per applicazioni nelle celle a combustibile, dispositivi che permettono la produzione di energia elettrica direttamente da reazioni elettrochimiche senza emissioni inquinanti. Una corsa contro il tempo per svincolare le nostre economie dal petrolio difendendo l'ambiente. I risultati scientifici ottenuti sono già interessanti e si comincia a discutere di accordi per la preparazione di brevetti comuni.

Con quali finanziamenti si sostiene il laboratorio congiunto?

ste un altro laboratorio congiunto su Materiali Nanostrutturati per Dispositivi Ionici allo Stato Solido a Gainesville, presso la University of Florida, che opera su tematiche e con modalità analoghe a quelle in Giappone. Inoltre, la "collaborazione" è una delle parole chiave della mia carriera, a partire dalla situazione "in casa": la professoressa Silvia Licocchia, ordinario di Chimica, divide infatti con me gli onori, e soprattutto gli oneri, del gruppo di ricerca di Chimica e Ingegneria dei Materiali, caso perso unico in Italia e rarissimo al mondo.

In 24 mila metri quadrati una biblioteca, 14 aule, un'aula magna, un laboratorio informatico e sale lettura

Scienze Politiche taglia il nastro

Inaugurata la nuova facoltà dell'ateneo che quest'anno conta 600 iscritti e 530 laureati

di **GIULIA LONGO**
e **SILVIA INNOCENZI**

TAGLIO del nastro per la nuova Facoltà di Scienze Politiche di Roma Tre in via Chiabrera a San Paolo. Anche la consegna delle «chiavi» dell'edificio al Preside Luigi Moccia da parte del Rettore Guido Fabiani ha contribuito a suggellare l'evento lunedì scorso, al quale hanno partecipato studenti, docenti e personalità di spicco dell'ateneo romano.

La cerimonia non a caso è stata organizzata in occasione dell'inizio del II semestre dei Corsi di studio e forse anche per questo la nuova Aula Magna faticava a contenere le svariate centinaia di studenti e docenti presenti. L'edificio di 24 mila mq realizzato in soli due anni ha 14 aule, un Aula Magna, una Biblioteca, un laboratorio informatico e sale lettura. A breve inoltre, come annunciato dal Rettore Guido Fabiani, una imponente scultura in legno del Maestro Ceroli sarà posizionata nell'atrio dell'edificio per dare ancora più lustro e splendore alla Facoltà.



Il rettore Fabiani

«Proseguiamo senza indugio l'attuazione del programma edilizio di Roma Tre, confermando la vocazione naturale dell'Ateneo di instaurare da subito un rapporto di collaborazione e di integrazione con il territorio - ha dichiarato il Rettore Fabiani - la dimostrazione è stata la folla partecipazione della cittadi-

nuova sede tagliamo anche il traguardo dei 10 anni di vita della Facoltà che conta circa 3000 iscritti - ha dichiarato il Preside Moccia durante la cerimonia - Dalla fondazione a oggi sono stati anni di trasformazione continua, con personalità internazionali di grande rilievo e collaborazioni importanti tra

cui i Ministeri degli Interni, della Difesa, degli Esteri, la Rappresentanza italiana della UE e la Scuola Superiore di Polizia. E ora che gli spazi ce lo consentono - ha concluso Moccia - potremo finalmente garantire agli studenti (invitandoli sin da ora ad una frequenza assidua

La struttura è stata realizzata in soli due anni. L'atrio ospiterà presto una scultura del Maestro Ceroli

insieme a quanti tra la cittadinanza vorranno fruirne) una Biblioteca con fonti librerie di pregio, una emeroteca ed un laboratorio informatico con 40 postazioni multimediali. Sempre per gli studenti è prevista inoltre un'aula per le attività autogestite e una per i rappresentanti». Ma la vera novità è l'enorme terrazza che gira tutt'intorno e - parola di Preside - una volta attrezzata opportunamente sarà il nuovo fulcro del tempo libero e delle attività culturali estive.

na che ha risposto al nostro invito alla cerimonia di inaugurazione, così come le istituzioni del territorio tra cui il Presidente del Municipio Smeriglio».

E i numeri, come ha sottolineato lo stesso Fabiani, parlano chiaro: ai corsi di laurea di Scienze Politiche si sono iscritti quest'anno circa 600 matricole e al tempo stesso 530 studenti hanno conseguito la laurea, raggiungendo un equilibrio virtuoso di studenti in entrata e uscita.

«Con l'inaugurazione della

Appello della Conferenza dei rettori degli atenei *Crui: il 5 per mille aiuterà la ricerca*

Il 5 per mille agli atenei è una grande opportunità per i giovani e la ricerca universitaria. A sostenerlo, alla vigilia della XVI settimana della cultura scientifica, è la Conferenza dei rettori italiani (Crui). Che ieri, con una nota, ha voluto sottolineare il determinante ruolo della ricerca universitaria e la volontà unitaria del sistema di destinare, attraverso le prossime dichiarazioni dei redditi, i ricavati del 5 per mille all'erogazione di borse di studio per giovani ricercatori. «L'entusiasmo dei giovani», ha dichiarato Giuseppe Silvestri, delegato per la ricerca della Crui e rettore dell'università di Palermo, «è la risorsa più preziosa non solo per il sistema universitario, ma per ogni società che voglia crescere ed evolversi. Dare fiducia al binomio giovani e ricerca rappresenta un atto consapevole e lungimirante, che indica al paese la strada vincente per un rilancio competitivo internazionale. Senza la freschezza, la creatività e l'ingegno dei giovani la ricerca non può andare avanti». L'iniziativa rientra nel quadro di un ampio progetto promosso dalla Crui per avvicinare sempre più la scienza alla società e i cittadini ai temi della ricerca, spesso percepita come un concetto astratto, lontano dal vissuto quotidiano. Del resto i

dati di riferimento nel nostro paese non sono confortanti. Il numero di ricercatori nel mercato del lavoro, secondo gli ultimi dati Istat, è pari al 2,82 per mille. Circa la metà rispetto alla media europea (Ue-15: 5,68 per mille). E, oltre che pochi, i ricercatori italiani sono mediamente meno giovani dei colleghi stranieri: in Italia più della metà dei dottori di ricerca (52,6%) consegue il titolo tra i 30-34 anni; l'età media dei ricercatori è di 46 anni e un terzo accede alla carriera dopo i 38. A peggiorare questo già «desolante quadro», sottolinea ancora la nota dei rettori, negli ultimi anni, inoltre, il numero degli addetti alla ricerca nelle università ha subito una battuta d'arresto dopo alcuni anni di lenta ma costante crescita: -1,5% il personale e -1,9% i ricercatori.

L'appello della Crui arriva alla vigilia della pubblicazione, sul sito internet www.agenziaentrate.gov.it, dell'elenco definitivo delle organizzazioni accreditate. Sempre che i termini per presentare le domande non si riaprano, come richiesto da molte piccole organizzazioni che non hanno fatto in tempo a inviare l'istanza per i tempi ristretti tra il dpcm del 20/1/06 con le istruzioni e la chiusura dei termini (il 10/2/06).